

LA STRANIERA

MELO-DRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

a' 6. Luglio 1830.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTA'

MARIA ISABELLA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



Dalla Cipografia Flautina 1830.

Prezzo fisso grana venti.

DI MUSICA B. MARCELLO ◀ FONDO TORREFRANÇA LIB 3653 BIBLIOTECA DEL

AVVERTIMENTO.

O. bbene il romanzo, da cui tolsi il soggetto del presente melo-dramma, sia noto abbastanza al più dei Lettori, nulladimeno mi sia permesso di presentarne un certo qual sunto per chearer l'antefatto, il quale avrebbe richiesta una protesi, se non impossibile a farsi, difficilissima certo in

un componimento per musica.

Un cortigiano del Duca di Pomerania avea promesso alla bella Agnese , figlinola del sun Signore, di ottenerle la mano di Filippo Augusto, re di Francia, dov' essa li consegnasse un anello, una ciocca de suoi capelli e il suo ritrutto. L' incauta Agnese prestossi a cotauto raggiro, c in fatti divenne sposa di Filippo, il quale ripudiò Isamberga , principessa di Danimarca , a ciò spinto, dicono gli storici di quei tempi, da inesplicabile avversione: imperocche la notte istessa del suo matrimonio fuggito era dalla stanza nuziale, tutto spaventato e compreso d'orrore. Colpito d'anatema il Re di Francia, dovette ripigliare la prima sposa . Agnese , bandita da Parigi, fu relegata in Brettagna nel castello di Karency , ove Edippo comundava , che trattata fosse da regina, anzi vi spediva in segreto Leopoldo, principe di Merania, fratello di lei, per invigilure sulla sua sicurezza, il quale stabilivasi nei dintorni sotto il nome di Barone di Valdeburgo. Ma la misera Agnese, noiate della sua pomposa prigione, approffittando del divieto avuto di lasciarsi vedere du chiechessia, lasciò nel castello

La musica è del maestro sig. Vincenzo Bellini.

un' amica, che molto le somigliava, e ritirossi in una capanna solitaria presso il lago di Montolino a piangere in libertà la sua colpa, e le sue sventure. Quivi pure, perseguitata dal suo tristo destino, non potè trovar pace; imperocchè i rozzi abitanti dei dintorni vistala fuggire ogni consorzio, andar coperta da un velo, e gemere nei luoghi più deserti, presero a temerla qual sattucchiera, e a crederla tale: di maniera che invogliarono di conoscerla il conte Arturo di Ravenstel, discendente dagli antichi principi di Brettagna, giovane ardentissimo, il quale s' innamorò perdutamente di lei, e deliberò di sposarla, sebbene già fidanzato ad Isoletta, figliuola del Signore di Montolino. Le conseguenze di questo amore formano il nodo dell'azione, e in essa, io spero, appariranno chiaramente, ad onta degli ostacoli che mi si fecero innanzi in un soggetto così fantastico, e più di tutto a malgrado dell' impostami necessità di non troppo discostarmi dall' intenziane del Romanziere.

and the state of the state of the state of the

exercis values and allering or there are not desired

FELICE ROMANO.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni sig. Cav. D. Antonio Niccolini.

Inventore, direttore e pittore dello scenario signor Pasquale Canna. L'esecuzione delle scene di architettura è del signor Niccola Pellandi. Quelle di paesaggio sono del signor Luigi Gentile.

Direttore del macchinismo sig. Fortunato Quériau.

Macchinista, sig. Luigi Corazza.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. Luigi Spertini.

Direttori del vestiario, signori Tommaso Novi, e Filippo Giovinetti.

Figurista, Sig. Felice Cerroni .

Andre week, and goods of

Alirand ing grantette is hellogica haner I

PERSONAGGI.

の対の意思のなっ

ALAIDE (LA STRANIERA)
Signora Antonietta Galzerani.

Signor Ambrosini minore.

ISOLETTA, di lui figlia, fidanzata ad Signora Sedlacek.

ARTURO, CONTE DI RAVENSTEL Signor Winter.

Signor Tamburrini.

IL PRIORE degli Spedalicri
Signor Benedetti al servizio della Real Cappella Palatina.

OSBURGO, confidente di Arture Signor Chizzola.

Cori e Comparse

Dame e Cavalieri — Gondelieri e Pescatrici. Spedalieri — Cacciatori — Guardie. Vassalli di Montolino.

L'azione è in Brettagna nel Castello di Montolino e nei dintorni.

L'epoca è del 1300. circa.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Attio nel Castello di Montolino: di fronte il lago, è al di là del lago veduta del villaggio illuminato.

(Quanto si vade indica che si sta celebrando una festa. Si festeggia in fatti l'anniversario, in cui la Brettagna è stata restituita dagl' Inglesi a Filippo Augusto, e il vicino matrimonio d'Isoletta di Montolino con Arturo di Ravenstel).

Il lago è sparso di navicelle addobbate, e illuminate. Odesi da lontano una lieta armonia e festose voci di applatiso. A poco a poco si sente distinto il canto; ed ora da una, ora dall'altra navicella tiomini e donne cantano le seguenti strofe a coro.

Coro I. di nomini

Voga, voga, il vento tace,
Splendon gli astri in cielo azzurro;
Sol con placido susurro
Bacia i lidi il dolce umor.
Voga, voga: è l'alma pace

Messaggiera dell' amor.

Coro I. di donne

O Castel di Montolino,
Dell'amor già sei soggiorno;
Quando spunti il nuovo giorno,
Lo sarai d'Imene ancor.

Voga, voga: egli è vicino Di due cori a fare un cor. Coro II. di nomini.
Lievi, lievi in sen del lago
Tuffan l'ali amiche aurette;
E la luna vi riffette
Il suo placido splendor.
Voga, voga: ella è l'immago
D'innocente e casto ardor.
Coro II. di donne.
A noi reca un'aura pura
L'olezzar del suol fiorente:
Al rumor della corrente
Mesce il lido il suo rumor.
Voga, voga: è la natura
Che si desta, e sente amor.

SCENA II.

Valdeburgo, e Isoletta.

Val. I rista e pensosa, mentre a te d'intorno Tutto sorride, abbandonar si tosto, Isoletta, puoi tu la nobil festa, Che delle nozze tue precede il giorno? Iso. Col cuor trafitto dalla festa io torno. Si , Valdeburgo , a te d' Arturo amico , A te pietoso cor tutte io confido Le segrete mie pene. Gioia da questo Imene Più sperar non poss' io ... Cambiato è Arturo, Crudelmente cambiato ... Un altro oggetto Su quell' anima ardente arbitro impera. Val. Altro oggetto! e il sai tu? Si : la Straniera : Iso. Val. Che dici? ignota donna, Raminga, erraute, e da ciascun fuggita, Preporre a te, spirto gentile e raggio D' innocenza e beltà? Deli! non pensarlo, Vano sospetto ei sia.

Iso. Fatto, ahi! fatto è certezza all' alma mia ... (Dopo aver guardato intorno, prende Valdeburgo con precauzione, e gli dice.) Io la vidi. Tu! che ascolto? Val. Dove? quando? Ier, sul lago, Iso. E ti parve? Val. Agli atti, al volto Iso. Non mortal, divina imago ... Ma il suo schifo a me d'innante Via spari com' ombra errante, E ne usciva un suon dolente, Qual sospir d'un cor morente; E di Arturo al nome unita Questa voce di dolor: Ogni speme è a te rapita, Che riponi nell' amor . Qual mistero! Fal. Il più funcsto ... Iso. lo ne tremo. E Arturo intanto?.. Val. Iso. Più nol veggo. Oh! come presto Val. Per te sorse il di del pianto! Giovin rosa, il vergin seno Schindi appena al ciel sereno, E già langui scolorita, Gioco al vento struggitor? Ah! l' aurora della vita E' l' aurora del dolor! Ma fa core: è forse Arturo Meno reo, che tu non credi. Mi abbandona lo spergiuro; E in che istante, oh Dio! tel vedi. Spera ah! spera ... Val.

Aso.

Ognor presenti

Al pensier ho quegli accenti ... Ogni speme è a te rapita Che riponi nell' amor:

Val. Ah! l'aurora della vita È l'aurora del delor!

SCENA III.

Odonsi grida lontane. Una navicella bruna attraversa il lago: vedesi in essa la Straniera coperta d'un velo: Molte barche l'inseguono:

Coro La Straniera! la Straniera!

Iso. Cielo! è dessa

(Sligottila riconoscendola.)

Coro

Se l'iniqua fattucchiera

Del suo aspetto la funesta!

Iso. Odi! Alii lassa! è vero, è vero.
(Tremante a Valdeburgo.)

Val. Sgombra, ah! sgombra un van timor.
Precidetele il scuticro.

Coro Si raggiunga . S C E N A IV.

Accorrono da varie parti il signor di Montolia no, Oslurgo, ed altri Cavalieri ce. Isoletta è tremante appoggiata a Valdeburgo.

Mon. Che mai veggo? figlia!...

(Veggendo Isoletta, e accerrendo a lei.)
Iso. Ah! padre!

Mon. c E tu pur di vili squadre

Coro Il terror divider puoi?

La Stratiera !.. Arturo !.. oh ! ambascia!

Trema il cor, ne sa perche.

Lo spavento al volgo lascia; Troppo indegno egli è di te.

(Isoletta si avvicina a Valdeburgo, e conducendolo in desparte li dice con somma passione.)

Oh tu, clie sai gli spasimi
Di questo cor piagato,
Tu solo puoi comprendere,
Se giusto è il mio terror.

Deli! per pietà, confortami, Conduci a me l'ingrato; Oppur mi assisti a reggere Al peso del dolor.

Val. Nascondi altrui le lagrime,
Acqueta il cor turbato;
Io spero, io voglio riedere
A te consclator.

Ma se restar tu vittima
Dovessi di un ingrato,
Un seno dove piangere
Nel mio ti resta ancor.

Caro Mon. Osb.

Ritorna ai Giochi, e mostrati
Con volto men turbato;
Non far che il nostro giubbilo
Rattristi il tuo timor.

(Is-letta parte con Valdeburgo seguitata dal Coro. A poco a poco la scena rimane vuota.)

SCENAV.
Montolino, cd Osburgo.

Mon. Osburgo!.. Io non divido

La sicurezza tua.

Osb. Tu pur col volgo

Temerai la Straniera?

Arturo io temo.

Questo disprezzo estremo

D' Isoletta e di me, questo sì strano De' suoi deveri oblio, d'onde in lui nato?

Osb. Da un cor, ben tel diss' io, sempre agitato.

» Un inquieto istinto

» Di tristezza lo pasce, e lo strascina » Ove geme l'affanno e la sventura.

» Nelle vietate mura,

» Ove nascosta ad ogni sguardo alberga

» La bandita dal trono e dagli altari, » Agnese di Merania, osò l'insano

» Con suo periglio penetrare un giorno,

» Saper lo dèi .

Mon. " Fama ne corse intorno.

» Giusta lo spinse allora

» Pietà d' Agnese, che la sua caduta

» Di stupore colmò l' Europa intiera.

» Ma d'ignota Straniera » Perchè tanto pensier?..

Osb. » Pietade istessa

» Lo guida a lei, perchè la crede oppressa. Mon. » Funesta al suo riposo

» Indole è questa...

osb.

» E la lusinga e nutre

» Questo Stranier, misterioso anch' esso,

» Che di tanta amistade a lui si è stretto.

Mon. Ben dici : e aver sospetto

» Dobbiam di tutti.

Osb. » E sovra tutti attento

» Io veglio quindi » ad ogni costo, sposo Fia d'Isoletta tua l'unico germe

De' nostri Prenci ...

Men. Me possente a un tempo,

E te. ricco farai. Purché si stringa Codesto nodo, l'avvenir non curo.

Osb. In me riposa - È ne' miei lacci Arturo.

(Part ono.)

SCENA VI.

Interno della capanna ove abita la Straniera.

Arturo entra guardingo, ecc.

Art. E sgombro il loco ... Rimaner degg' io,
O non visto partir? - Beato albergo!
Irresistibil forza
Come un magico cerchio in te m' arresta:
L'appa si l'appa ch' ella spira è questa.

L'aura, si l'aura ch'ella spira è questa.

(S'inoltra ec.)

Oh potess' io scoprire.

Cara donna, chi sei; scioglier potessi

Il velo in cui ti copri anco a te stessa!..

(S' accorge di un ritratto ec.)
Un ritratto?.. veggiam ... è dessa, è dessa.
Ricco manto la copre; il crin le cinge
Serto di gemme ... Eri tu dunque un tempo
Più felice, mio ben! Parla, deh! parla.
Più felice di pria può farti Arturo,
Se confidarti all'amor suo consenti...

(Odesi da lontano un suono di liuto.) Qual suon!.. Essa è Alaïde... o cari accenti!

Una voce canta da loniano.

I.

Sventurato il cor che fida Nel sorriso dell'amor: Brilla e muor qual luce infida, Che smarrisce il viator.

Art. È mesta la sua voce, Meste come il suo cor son le sue note.

Voce più vicina

II. Androgen 1-1

Inselice il cor che apprezza
Alto stato e verde età.
Una larva è la grandezza,
Fior caduco è la beltà.

Art. » Fortunato chi puote

» Dar conforto a quell' alma, e far che un riso

» Torni a brillar su quell' amabil viso!

Voce vicinissima III.

Ogni speme, ogni ventura Lunghi di durar non può.

Solo, ahi! solo il pianto dura, E per sempre io piangerò .

SCENA VII.

Arturo va per uscire : s' incontra in Alaide .

Art. Alaide!

Che miro! In queste soglie,

Sciagurato, che cerchi?

A te vicino,

Un istante di pace. È meco il lutto,

La sventura, il dolor.

Divider teco

Tutto il peso vogl' io de' mali tuoi .

Ala. Dividere i mici mali? ali tu nol puoi! Compiangimi soltanto;

Altro non ti è concesso.

In tuo soccorso Forse il cielo m' invia. Credilo a questo, Che mi spinge ver te potere arcano;

Credilo all' amor mio. T' amo, lo sai, E son tuo, tuo per sempre, io tel giarai.

Ala. Tenero cor! (che dico?

Ove trascorro?) Va, lasciami, fuggi, Non t'appressar. Insuperabil pose

Fra noi barriera il ciel. Deh! non punirlo

Dell' amor suo, grau Dio!

Sola io merto solfrir ... la rea son io,

Art. Che ascolto? e fia verace

Dunque la fama? E tu proscritta, errante, Infamata, avvilita ...

Ala. Cessa! alı cessa! qual voce hai prosferita? Non io, non io t'avrei

Olfraggiato così, se al mio cospetto Accusato ti avesse il mondo intero.

Esci.

Ah! m' odi: io t' offesi, è vero, è vero. Art. Serba, serba i tuoi segreti;

Rispettarli oguor prometto: Ma ch' io t' ami invan mi vieti; Mio destino è questo affetto: Tu sei l'aura ch'io respiro. Sei la luce, il sol ch' io miro: Quanti beni ha il mondo e il ciclo

L' amor tuo mi può donar.

Taci, taci, è l'amor mio Condannato sulla terra;

Associarti non poss' io

Al destin che mi fa guerra: Segui il tuo, del mio migliore, Me cancella dal tuo core ...

Ah! così potessi anch' io Te dal cuore cancellar!

M' ami dunque? oh gioia estrema! Art. M'ami, e speri d'obbliarmi?...

Io lo debbo ... parti, trema ... Ala. Più infelice almen non farmi.

Art. Te vo' lieta, te f lice; Farti tale ancor mi lice. Da regnanti io son disceso,

Posso un serto a te donar. Ahi! per me funesto peso! Qui deserta io vo' spirar.

Ah! se tu vuoi fuggir Il mondo e il suo splendor,

Che il ciglio ti vela ...

Pregare tu dèi,

Non pianger per me. Nell' ore serene Che il ciel ti sorride, Deh! pensa che in pene Lasciasti Alaide; E un raggio di calma Implora ad un' alma, Che forse più misera E fatta per te. Che io possa lasciarti! Crudel, non ho core: Dovevi mostrarti Men degna d'amore. Per chi t' ha veduta, Per chi t' ha perduta, Un peso è la vita, Soffribili non è. Se l'ira ti preme Degli astri tiranni, Ci colgano insieme, Ci oppriman gli affanni: E mia la tua sorte In vita ed in morte, O teco sommerso, O salvo con te. SCENA VIII. Foresta nelle vicinanze di Montolino. Vedesi in distanza la capanna di Alaïde.

Odonsi da lontano suoni di corno e grida confuse coi suoni, indizio di rumorosa caccia.
Le grida a poco a poco si avvicinano, e
suonano distinte: attraversano quindi la scena varii cacciatori: indi Osburgo e Coro.
Voci lontane.

Campo ai veltri.

Il cervo è uscito

Corre, vola. Sì dilegua. Tutti Via pei clivi è già sparito ... (Sortono.) Giù pel piano ognun l'insegua, Osb. e Lungo il lago, dove i boschi Coro Son più densi, son più foschi, Un drappel veloce scenda Ogni varco a rinserrar ... Corra un altro, e i colli ascenda, L' ardue cime ad occupar. (Alcuni cacciatori corrono a sinistra della selva; altri salgono di fronte, e si perdono fra i dirupi. Rimane Osburgo e trattiene porzione di cacciatori.) Questo è il luogo ... là ... in quel tetto La Straniera fa soggiorno. Abborrito, orrendo oggetto! Coro Ni punirla è presso il giorno. Osb. Sì punirla. Coro Vi frenate; Osb. La promessa rammentate ... Tutti Qui non visti - qui segreti, Appiattati - queti, queti, Esploriam, spiam gl' indegni Suoi pensieri, suoi disegni ... Con qual arte, con che modi Tragge Arturo a vaneggiar. Scoprirem le inique frodi; Le sapremo vendicar. (Si disperdono.) SCENA IX. Valdeburgo e Arturo. Val. 1 trovo alfin. (Incontrandosi.) Tu di me in traccia? Art. Sono in traccia di te. Stupisce ognuno

Che delle nozze tue fugga tu stesso Il lieto festeggiar; ma un cor ne geme, Un cor non preparato a tal ferita. Art. Oh! Valdeburgo! a me tu porgi aïta. Io d' Isoletta apprezzo La candid' alma, la beltà ne ammiro, Il dolce favellar, gli atti soavi; Ma ... Prosegui. Val. Io non l'amo. Art. Ah! tu l'amavi Sì, tu l'amavi, Arturo, Pria che i tuoi sensi affascinar sapesse Donna indegna di te, proscritta, oscura, E infame forse; tal d'intorno è grido, Tal ogni labbro con orror ne parla. Art. O amico! odila pria di condaunarla. Vuoi tu del cieco volgo Prestar fede alle accuse? E tu più cieco Al desio che t'illude? Ah! squarcia, amico, Squarcia la benda alfin : ricovra in seno Dell' innocenza: ella t' attende ancora, Bella senza prestigi, e a te sorride ... Art. E tu vedi, o crudel, vedi Alaïde. Sì: questa grazia imploro, Valdeburgo da te ... Vedila e poi, Se consigliar mi puoi Che per sempre io la fugga ... io tel prometto ... La fuggirò ... La tua premessa accetto. Val. SCENA X. Mentre si avviano verso la capanna di Alaïde, vedesi ella stessa uscire dalla foresta. Art. Liccola . Cielo! (Veggendo Val.)

Il mio potere è amor.

No: tu non hai rivale...

Io più non amo, il sai...

Ma se di me ti cale,

Lasciami in pace omai.

Per me disastro estremo

È il tuo funesto amor.

Poichè senno in lui non resta,

Nè virtù di cavalier,

Agn. . . (Correndo a lei . (Val. Taci! Ala. Ah! qual gioja ... (Si abbandona nelle braccia di Vald. che ld stringe.) (Oh sospetto!) Art. (*) (Guardando entrambi turbato .) Arturo! sgombra Val. (* (*) (Accorgendosi dell' agitazione d' Art.) I dubbi tuoi: de' miei prim' anni io vedo La compagna in costei. Credi. Tel credo. Poiche la stringi al seno, Ella è scolpata assai : libero io posso Senza rimorso amarla. (Si appressa con trasporto ad Alaide. Vald. lo prende per un braccio e lo allontand.) Val. Ah! fuggi: più che mai tu dei scordarla. Io! che mai dici?.. Ahi! misera! Ala. Fuggir, fuggir la dèi. Val. Parla: perchè? Art. Nol chiedere Val. E forse colpa in lei? Art. Val. D'altri amante è forse? Art. No. Val. D'altri sposa? Art. No. Val. Dunque chi puote opporse? Art. Val. Tutto ... Ah! non dirlo. Ala. Art. (Con stupore.) Il so. Tu sol t'opponi, o perfido ... Omai squarciato è il velo. (Per impugnare la spada .)

21

22 Tu mi siegui. (Ad Alaide.) Art. (Snuda la spada) Arresta, arresta; Un di noi qui dee cader. Val. Sconsigliato! (Ponendo la mano sulla spada.) Ah! ver non sia ... Ala. La tua vita, Arturo, è mia. Oh! Alaïde! parla, imponi, Art. Qual più vuoi di me disponi. Tutto, fuor che altrui lasciarti, Tutto Artur per te farà. Cedi adunque, ah! cedi e parti... Ala. Art. Ti vedro? Lo giuro ... Va. Ala. a 3. Art. Cedo, cedo; a te m'involo, Ma un accento mi conforti. Dimmi almeno, dimmi solo Che perdoni a' miei trasporti, Che la smania non t'offende, Il tumulto del mio cor. Mi vedrai, mia sè n'avesti, Ala. Ma deh! va, se amor mi porti... Tu mi perdi se più resti, Se rinnovi i tuoi trasporti... Da te sol, da te dipende Ogni ben ch' io spero ancor. Vanne alfine, o sciagurato, Val. Al dover più non opporti, Arrossir, in te tornato, Tu dovrai de' tuoi trasporti! Del furore che t'accende Proverai rimorso in cor. (Si dividono e partono per diversa via.)

SCENA XI.

Luogo remoto, ove è posta la capanna della Straniera, ombreggiata da piante silvestri. Di prospetto s'innalzano alcune rupi, a' piedi delle quali è il lago.

Arturo, indi Osburgo e Cacciatori.

(Comincia a poco a poco ad oscurarsi il cielo, e a minacciare tempesta, che nell'ultima scena scoppia con estrema violenza.

Arturo rimane lungamente immobile, e assorto in profondi pensieri.)

Art. Che mai penso? Un dubbio atroce
Mi rimane, e il cor mi preme...
Si discacci... ah! la sua voce
Non si acqueta, e ognor più freme...
Rio presagio!.. il ciel si oscura...
Trista e squallida è natura...
Ogni oggetto il lutto veste
Di un tradito e morto amor,
Ah! fuggiam... son larve queste...
Sogni son del mio timor.

(Si avvia per partire: esce Osburgo da lato opposto col Coro.)
Osb. e Coro.

Odi, Artur ...

Art. Mi lascia.

Non partir... tu sei tradito.

Art. Io? da chi. (Ritorna in dietro.)
Coro Da chi più credi

(Circondandolo .) Fido a te l'inganno è ordito ...

Come? dove?

Art. Come? dove?

Coro

La Straniera

A cui fè tu presti intera...

Coro

Valdeburgo, a cui tu cieco
Ti abbandoni e ognora hai teco,
Da gran tempo accesi in petto
Da segreto e vile affetto,
Paventando che il tuo scorno
Possa alcuno a te scoprir,
Di nascosto al nuovo giorno
Han deciso di fuggir.

Art. Ciel! che sento!

Noi nel bosco,
Non veduti dagl' indegni,
Col favor dell' aer fosco,
Tutti udimmo i lor disegni.
Hanno entrambi a te celato,
A te finto nome e stato...
Ambidue dai patrii liti
Fur cacciati, fur banditi...
Accusati d' inudite,
Di esecrande reità.

Art. Ah! cessate ... non seguite ... Coppia rea! tremar dovrà.

Coro Taci, taci ... acqueta l' ire ...

Fingi ancor .. non ti scoprire .

Non dar campo a' menzognieri

D' inventar più rei misteri ...

Ti convinci da te stesso

Dove giunga il loro eccesso ...

Poi prorompi, e sia bandita

Ogni voce di pietà ...

Lis Straniers

Art. Oh! perfidia!

Coro Fia punita.

Art. Oh! furor!

Si sfogherà. (Il Coro tragge seco Art. e si disperde.)

A cur fo to presti intera ...

SCENA XII.

Alaïde e Valdeburgo escono dalla capanna; indi Arturo, che si cela ec.

Ah! non partir: già stende
Oscura notte il velo:
Fosco, nebbioso è il cielo,
Non una stella appar.

Finche un sol raggio splende,

E gli elementi han posa,

Per la foresta ombrosa

Sapro la via trovar.

Ala. Ti rivedrò?

Val. Domani.

Art. (Ecco gl'indegni insieme!)

Ala. Pensa che a me rimani Unica guida e speme.

Art. (Perfida!)

Val. E tu sovvienti
De' sacri giuramenti:

Tu dèi fuggire Arturo, Tu dèi con me partir.

Ala. Oh! Leopoldo! io giuro I passi tuoi seguir.

Val. e Ala.

Addio per poco! addio
Fino alla nuova aurora!

Saremo uniti allora
Per non lasciarci più.

Clu vergerman in the second

Art. (Empio! l'estremo addio All'infedel dài tu.) SCENA XIII.

Valdeburgo riconduce Alade alla capanna: quand' essa è rientrata, esce Arturo dal suo nascondiglio.

L'ëopoldo!

Val. (Dall'alto) Oh! ciel! qual nome!

Art. Lëopoldo!

Artur! Artur! Val.

(Riconoscendo la voce .)

Discendi. Art.

Che vuoi tu? Val.

Vendetta.

(Con voce repressa e con tutto l'impeto del furore.)

Come ? Val.

Mal t' infingi : ti difendi . Art.

Qual furor! Val.

Estremo è desso. Art.

Chi lo accende? Val.

Tu ... tu stesso. Art.

Val. Io?... walken see and level

Sì ... taci e il ferro stringi, Art.

Se pur senso è in te d'onor.

Sciagurato, a che mi astringi?... (Combattono . Valdeburgo retrocede incalzato da Arturo fino alla riva del lago: è ferito, e vacilla.)

Art. Mori .

Oh! Arturo! (Cade nel lago .) Val. SCENA XIV.

Comparisce dalla capanna Alaïde con una face in mano.

ual rumor! Ala. (S' incontra in Arturo che scende furioso.) Chi vegg' io?

Son vendicato. Art.

Qual parlar?.. ohime! qual sangue? Ala.

Del fellon da me svenato ... Art.

Ah! dov'è? Ala.

Nel lago, esangue. Art.

Che mai festi? Ala.

Il tuo tesoro ... Art.

Lëopoldo ... ucciso ... io l' ho .

Ah! il fratel ... Ala.

Fratello? (Spaventato.) Art.

Io moro! Ala.

Art. (Dopo un momento di silenzio.) Ti fia reso, o anch' io morrò.

(Ascende velocemente alla riva: Alaïde lo

segue sbigottita.)

Ala. Odi ... arresta. (Arturo si precipita nel lago .)

Un uom nell' onda! Voci lontane

Ala. Ciel! soccorso!

(Cade in ginocchio nel luogo ove fu ferito Valdeburgo .)

Aïta, aïta!.. Voci più vicine SCENA XV.

Accorrono da varie parti gli abitanti delle rive del lago con fiaccole. Osburgo seguito da uomini armati si presenta sulla rupe ov'è prostrata Alaïde; la vede, la solleva da terra.

La Straniera! sangue gronda!

Sangue!.. o ciel!..

(Scende inorridita: tutti la seguono.)

Perchè smarrita? Coro Parla ... parla ... quale eccesso ...

Qual misfatto hai tu commesso? Osb. Questo acciar di sangue intriso

Riconosci?

Ah lo ravviso!.. Ala.

Lo ascondete agli occhi miei ... Ch' io nol vegga!.. orror mi fa!

Coro Empia! forse!..

Ala. (fuori di se) Ah! sì, son tale ... L'amor mio su a lui fatale ... Io l'uccisi, lo perdei ... Per me pena il ciel non ha.

Coro Tu omicida!.. ah! sì, lo sei ... Te la scure punirà.

(Un momento di silenzio: tuona, lampeggia, fischia il vento nella foresta, Alaide è delirante,

Ala.

Un grido io sento Suonar per l' onda ... Egli è un lamento Di lui che muor. Ciascun si taccia... Nessun risponda ... Ei mi rinfaccia Un' empio amor.

A suoi lamenti Vi unite, o venti! Prorompi, o tuono, Accusator!

Io l'ho perduto... Io l' ho voluto ... Non v'è perdono

A tanto error.

Paventa, indegna, Il ciel si sdegna; T' annunzia il folgore

Il suo furor.

(La tempesta è al colmo. Osburgo e gli armati la circondano e la traggono seco. Cala il sipario.)

Fine dell' atto primo .

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gran sala, ove si raduna il Tribunale degli Ospidalieri, alla cui giurisdizione è soggetta la provincia: porta in prospetto.

All' alzarsi del sipario i Giudici sono tutti assisi sui loro scanni, e in mezzo a loro, in seggio più elevato, è il Priore, che presiede al Tribunale : da un lato, dinanzi ai Giudici, è Osburgo accompagnato dai terrazzani, che, da lui sedotti, deposero contra Alaïde.

La sala è circondata da guardie.

Il Pr. Udimmo . Il tuo racconto Avvalora i sospetti . A lei dinante Sosterrai tu quanto hai riferto a noi? Rifletti ancora.

E dubitar ne puoi? Osb. Quel che vid'io soltanto, e vider meco Tutti costor, narrai. Piacesse al cielo Ch' ella sgombrar potesse ogui sospetto! Il Pr. L'accusata si guidi al mio cospetto.

Osb. (Ardir . Non puote Arturo

Custodito smentirmi, e compro ha l'oro Chi lo trasse dall' onde, e a lui soccorse.)

Coro Eccola.

SCENA II.

Alaïde in mezzo alle guardie : essa è coperta da un gran velo: nobile n'è il contegno, e nel tempo istesso modesto. Il Priore l'osserva alcuni momenti, quasi colpito da qualche rimembranza.

Il Pr. (La tanto error costei trascorse?) Ti appressa ... e il ver rispondi.

Chi sei tu? La Straniera. A me tal nome Diè la sventura, e cancellò per sempre Il nome, ch' io portava ai di ridenti. Io l'obbliai . (Qual voce! e quali accenti!..) Ieri fu morto, e spinto Valdebnrgo nel lago, e tu sul lido, Di sangue intrisa, e rinvenuta sosti Sbigottita, tremante. Il tuo terrore, Il tuo stesso parlar, ed il mistero In cui ti avvolgi, son bastanti a farti Comparir delinquente. Discolparti puoi tu? Sono innocente. Il Pr. Fosti di tanto eccesso Tu spettatrice? Ala. No. Vedesti almeno Il Pr. La vittima? Neppur. Ala. Perchè dicesti Ch' era all' ucciso l'amor tuo funesto? Ala. (tace vivamente commossa). Il Pr. Perchè? favella. Mio segreto è questo: Il Pr. Sciagurata! Lo svela. Il segreto ti perde. In tua difesa Nulla produr puoi tu? Ala. Nulla. E non sai Qual t' aspetta destin? Morte è sospesa Coro Sul capo tuo.

ed anelante. IVIorte cadrà sul mio. Ella è innocente: il reo son io. Art. Osb. Giudici, nol credete ... Egro ei giacea... vaneggia ancor... delira. Art. Ribaldo! E chi t'inspira Sì ria menzogna? Io Valdeburgo uccisi, Lo giuro, o Cavalier; io che furente, E ben lo sa costui, Un mio rival credea punire in lui. Ala. (Misero!) Osb. (Ei si è perduto.) Coro (E il ver parlò?) Straniera, udisti il Conto. È desso l'uccisor ? -- Tu taci ? - Assolta Non sei perciò: complice sua creduta Esser tu puoi. Complice mia! Art. La scure Ambidue può colpir nel punto istesso.

SCENA III.

Arturo si precipita nella sala affannoso,

SCENAIV.
Si apre la porta in fondo, e si presenta
Valdeburgo pallido, ed avvolto in un
bianco manto. Sorpresa generale.

Val. Ambi fian sciolti.
Grido generale. Ah! Valdeburgo!
Ala. (arretrandosi sbigottita) È desso.
(Silenzio e terrore generale.)

Val. Sì, li sciogliete, o Giudici;
Non avvi in lor delitto:
In singolar conflitto

Caddi d' Arturo al piè. Oh! qual prodigio! Coro E sorgere Il Pr. Te dalla tomba io miro! Bando al terror: miratemi: Val. L' aura vital respiro: Del lago in mezzo ai vortici Un Dio soccorse a me. Tu vivi? Tutti (Alaïde si getta nelle sue braccia.) Art. per correre a lui. Ah! gioia! Scostati : Morto son io per te. Meco tu vieni, o misera, Lunge da queste porte, Ove celar le lagrime Ti scorgerà la sorte: Tomba, ove ignota scendere, La terra a te darà . (Per trarla seco.) Oh! Valdeburgo! Art. Arrestati: Val. A me straniero or sei. Coro Odi: partirsi incognita Non può da noi costei. La legge il vieta: scoprasi. Val. (tornando in dietro, prendendo a parte il Priore .) A te si scoprirà. Ala. (ritira il velo in modo che sia veduta dal solo Priore.) Ah! (Maravigliato .) Il Pr. Taci. Ala. Il Pr. (al Coro.) Uscir può libera... (Ad Ala.) A noi, perdona e va. (Il Coro che avea circondato Alaïde e Valdeburgo, rispettosamente si scioglie, e lascia libero il passo a Valdeburgo.)

(Tanto confuso il Preside! Così per lei commosso!) (Me la rapisce il barbaro, Art. E oppormi a lui non posso!) (Mistero inesplicabile! Coro Costei chi mai sarà?) Ella perdona; ed ultimo, Val. Eterno addio vi dà. (Valdeburgo conduce seco Alaïde: la porta del fondo si chiude. Il Coro rimane maravigliato. Arturo si allontana in atto di estrema desolazione.) SCENA V. Il Priore, Osburgo, Cavalieri, e popolo. Il Pr. . u, che osasti mentir a questo in faccia Augusto tribunal, trema. - Se astretto Da possente cagion, lascio per ora Impunito il misfatto, io nol perdono. Osb. Se reo son io, nol sono Che di soverchio zel ... Alla tua colpa Il Pr. Scuse non ricercar, se investigarne Le cagioni io non cerco - Esci, e presente Abbi al pensiero ognor che i passi tuoi Sono esplorati, e a me fuggir non puoi. (Osburgo parte col popolo .) SCENA VI. Il Priore, e i Cavalieri.

Non vi attentate, forse un di potrete
Di tanto arcano sollevare il velo.
Per or vi basti, e il cielo
Ne chiamo testimon, che la Straniera
Giustificata è appien; che donna in terra

"Non avvi al par di lei scevra di colpa;
"Che non è Cavalier chi ancor l'incolpa.

(Parte.)

S C E N A VII.

Foresta come alla Scena VIII. dell' Atto Primo.

Arturo, indi Valdeburgo.

Art. A tempo io giungo.. Ei non parti.. qui trasse

La soffrente Alaide — "Udirmi, udirmi
"Dovranno entrambi, o di mia man trafitto
"Vedermi qui... sulle vietate soglie.
"Vadasi or tosto - Ahi! qual timor mi coglie!

Con qual cor, con qual fronte
Di Valdeburgo sosterrò l'aspetto,

Io sciagurato, io tinto
Del sangue dell'amico?.. Ebben, vendetta
Prenda di me qual vuol, purch'ei m'ascolti,
Pur che un istante sol vegga il mio pianto!
(Va per entrare: si presenta Valdeburgo.)

Val. Tu qui!... Art. Deh! Valdeburgo ...

Val. E osar puoi tanto?

Chi ti conduce a me?

Art. Dolor, rimorso,
Vergogna, amor, tutti gli affetti insieme,
Che più straziano un cor. - Oh! tu, che amico
Mi hai stretto al sen, del mio soffrire estremo
Tu non avrai pietade? A me per sempre
Chiuder vorrai le braccia?

Fra noi s' innalza, e ci divide, e tronca
Ogni legame, che nostr' alme unia.
Lasciami.

Art. Non andrai ... mi uccidi in pria .

(Arrestandolo .)

Val. Che vuoi da me? Che ardisci Sperare ancor? Dell' offesa Alaïde.

Val. Il mio ... s' ei puote
Consolarti un istante ... io nol ricuso;
Quel d' Alaïde ... solo in ciel l'avrai.

Art. Ch' io l'implori da lei ...

Val.

Da lei! giammai.

Art. E chi potria vietarmi

Ch' io mi prostri al suo piè?

Val.

Tu il chiedi? Il vieta

D' Alide la vita, e la sua pace. Egra, languente giace, Priva di sensi quasi...

Art. Ella! gran Dio!
Sgombrami il passo ... io son furente, insano ...

Val. Fermati, e un' altra volta arma la mano.
Sulla salma del fratello

T' apri il passo, a lei t' invia: Del mio sen tu sai la via, Non ti resta che ferir.

Art. Ah! pietà ... non io favello; È un amore disperato ... È il dolor d'un cor piagato,

È l'angoscia del morir. Infelice!

Val. Infelice!

Art. A te mi prostro ... (Supplichevole:)

Val. Vanne dunque, e reca, o mostro,
Morte a lei col tuo sembiante...
Leggi in volto alla giacente
Il terror di te presente;
Da quel labbro scolorito
Odi un muto maledir...

Art. Ah! non più ... così abborrito?...

Val. Tu lo merti ...

Art. Oh! rio martir!

36 Tu togliesti alla dolente Val. Ogni speme di riposo ... Tu tradisti un' innocente, Che ti amò, ti elesse a sposo ... Un amico hai tu trafitto ... Violato onore e sè ... Qual ti resta a far delitto? Chi più reo sarà di te? Ah! non sai d'un cor ardente Il delirio tormentoso ... Offuscata è la mia mente, Per me il cielo è tenebroso ... Altra luce non vegg' io Che Alaïde innanzi a me . Ah! morir, morir desio, Se più guida a me non è. Forsennato! e insisti ancora? Val. Che far debbo? chi mi regge? Art. Alaïde all' ultim' ora Val. Ti favella e a te dà legge ... Parla ... parla . Art. Estingui in petto Val. Un dannato e cieco affetto ... D' Isoletta alfin pietoso, Porgi a lei la man di sposo, E tranquilla e consolata Alaïde ancor vivrà. Viva, ah! viva, e sia placata ... Il mio cor s'immolerà. Ma in mercede almen di questo Sacrificio a cui m' appresto ... Sia presente in quel momento ... Mi sostenga nel cimento ... La virtù, ch' io non avrei, Un suo sguardo a me darà. E ubbidir prometti a lei? Val. Lo prometto. Art.

Ebben verrà. Val. Tergi il pianto, e vanne omai A mertar perdono e pace: Del coraggio, che non hai, All' altar sarai capace ... Il tuo cor rigenerato Nuovi sensi acquistera ... La memoria del passato Come sogno sparirà. Al.! se me non vuoi spergiuro, Se a soffrir mi vuoi capace, Non parlarmi del futuro, Non offrirmi un ben fallace ... Quanto io sono sventurato Il tuo core appien lo sa ... La memoria del passato Sol con me morir potrà. (Partono.) SCENA VIII. Atrio che mette al tempio degli Spedalieri . (Il luogo è occupato dal corteggio nuziale.) Dame e Cavalieri. Coro. L dolce la Vergino Qual luna modesta, Che i teneri desta Pensieri del cor. E fervido il giovine Cav. Qual sole di maggio, Che avviva d' un raggio La prole dei fior. Oh! quanti costarono Dame Sospiri agli amanti Quegli occhi brillanti Di onesto pudor! Oh! quante destarono Cav.

D'amore scintille
Le ardenti pupille
Spiranti valor!
Ma fu di mill'anime
La fiamma negletta:
D'Arturo è Isoletta à
È scelta d'amor.
Tal gode all'anemone
Superbo fiorente
Vïola innocente
Unire il cultor.
S C E N A IX.

Il Conte di Montolino, Isoletta e Arturo; indi Valdeburgo e Alaïde. (Isoletta ha in capo una corona di rose.)

Mon. » Polce di un padre al cor suona la voce,

» Che plaude al lieto evento, onde son paghi

» Dell' Armorica i voti, e il desir mio.

Iso. » (Impallidisce Artur.)

Art. (Dove son io)

Mon. » Siate presenti al rito,

» Ed ai paterni auguri unisca i suoi

» La sincera amistà, l'amor, la fede.

Esce dalla folla Valdeburgo. Una donna coperta d'un gran velo si presenta da lontano
e si nasconde dietro i monumenti dell'atrio,
non veduta da alcuno. Arturo si accorge
di Valdeburgo, e gli corre incontro.)

Art. Valdeburgo!
Val. (Coraggio: ella ti vede.)

Iso. Arturo!

Art. (*) (Io tremo ... il piede (*) (Senza badare a Iso.)

Mi sostiene a fatica.) (A Valdeburgo.)

Artur! non m' odi?

(*) (Avvicinandosi a lui.)

» Ne un guardo sol, ne un detto

» A me rivolgi?...

Art. (*)

Io ... sl... t' ascolto ... io debbo

(*) (Scuotendosi.)
A te sola pensar... ed in te sola

Sono assorti i miei sensi.

(Suona la squilla del tempio, il quale s'illumina.)

SCENAX.

Il Priore con alcuni Cavalieri si presenta alla gran porta.

Il Pr. Già dell'altare al piè suman gl'incensi. Voi soli attesi siete.

Mon. Andiam : la destra

Porgi alla sposa tua.

drt. (*)

Va... mi precedi...

(*) (Con sommo turbamento)
Tutto all' uopo disponi ... ultimo io chiedo
Con lei venirne.

Mon. Al tuo volere io cedo . (Parte.)

SCENA XI.

Arturo, Isoletta, Valdeburgo, e Alaïde nascosta.

Val. (Che far vuoi tu? Rammenta I giuramenti tuoi.)

Art. (Misero!)
Iso. (*) E quale

(*) (Osservando Art. con somma ansietà.)
Sul tuo volto pallor? Che volgi in mente?

Art. Non so ... Qual nom demente,
Non conosco me stesso ... Ah! quel ch' io soffro

Immaginar non può pensiero umano.

Art. Ma son tuo... Ecco la mano.

40
Stringila omai ti affretta
Pria che tolta ti venga.
(Isoletta stende la mano tremando. Si mo-
stra Alaïde: le sfugge un sospiro, e pie-
ga il capo sur un monumento.)
Ala. Ah! Ah! Alan A Shoken Ono?
Art. (Veggendo Alaïde) Cielo!
Iso. È fredda
Fredda come il tuo cor Oh! Arturo! Arturo!
Perchè mi hai lusingata?
Perche mi nai lusingata i
Non più Imene per me non sono amata!
(Si copre il volto lagrimando. Valdeburgo
la sostiene.)
Val. Si! tu il sei.
Con fermezza prendendo per un praccio
Isoletia, e dando un occutata di rim-
provero ad Arturo.)
Zeo Nel fui giammai.
Dal mio ciglio è il vel caduto
Art. Oh! Isoletta! tu non sai
Iso. Io so tutto .
Ala. (Oh! cielo, ajuto!)
a 4.
Val. (Sei presente ad Alaïde (Ad Arturo.)
Ella t'ode, o mancator.)
Is. Art. (Qual sarà dolor che uccide,
e Ala. S'io resisto al mio dolor!)
Art. Deh! perdona
Iso. Taci, Arturo
Infelice io non vo' farti:
Da' miei mali i tuoi misuro
Sciolto sei da me ti parti
Lungi, o rose: a me si addice
Trista benda di squallor.
(Si strappa la ghirlanda nuziale. Alaïde
si scuote e si avanza risolutamente.)

Ferma. Ala. Val. (È dessa .) (Oh! me infelice!) Art. Iso. A che vieni? A farti cor. (Raccoglie la ghirlanda) Ala. Chi sei tu, che in tal momento Iso. Hai per me cotanto zelo?... La Straniera. (Scoprendosi) Ala. Iso. (Attonita) Oh mio spavento! Ala. (Li prende entrambi per mano) All' altar vi chiama il cielo: Ubbidite - me seguite ... Là comincia il vostro amor. (Alaïde strascina seco nel tempio Arturo e Isoletta, senza dar loro il tempo di riaversi. Valdeburgo li segue) SCENA XII. Dopo alcuui momenti esce dal tempio Alaide: ella è tremante, agitata, e quasi fuori di se. Dono all' ara ... Barriera tremenda Fra noi sorge ... ed io stessa l'alzai! Più non veggo..ardo, agghiaccio a vicenda.. Non l'amore, la speme lasciai. (S'inginocchia, e stende le mani al cielo pregando.) Ciel pietoso, in sì crudo momento Al mio labbro perdona un lamento ... E l'estrema favilla d'un foco, Che fra poco - più vita non ha. Se i sospiri, se i pianti versati I tuoi sdegni non hanno placati, Questo almeno ti renda propizio Sacrifizio - che il core ti fa . (Odesi musica religiosa nel tempio: un Coro intona l'inno nuziale. Alaide sorge sbigottita, e porge l'orecchio.)

42	Y. S. Company
Coro Pari all'amor degli angioli,	133
Nume, è il lor casto affetto	
Ascenda al tuo cospetto	17
Come d'incensi odor.	
'Ala. (durante il canto) Ahimè! comincia	
Il rito nuzial! Fuggiam non posso	
Vacilla il piè Tutto vuotar, gran Dio,	
Questo nappo crudel, tutto deggio.	
Coro Stringi le due bell'anime	
Come i heati in cielo	
Come in un solo stelo	
Fiore si unisce a fior.	
'Ala. Ah! sì felici	
Vivano insiem Mai più non oda Arturo	1 100%
H mio nome suonar. Udiam silenzio	
Succede ai canti del devoto Coro	
Il giuramento è profferito io moro!	
(Si ahhandona a' niedi d' un monumente	
(Si abbandona a' piedi d' un monumento.)	
SCENA XIII.	
Odesi tumulto dal tempio e gridare di molte voci. Da li a poco n'esce Arturo precipito-	
samente, e come fuori di se. Alaïde si scuote.	
amonto, c come juore de se. Atulue se scuole.	
Coro Vaneggia Il passo sgombrisi	
(Di dentro.)	
Sostengasi Isoletta	
Art. Ancor ti trovo. (Veggendo Alaïde.)	
Ala. » Ahi! misera!	
Art. » Seguimi il passo affretta.	
» Da me volea dividerti	
» Giammai tu sei con me .	1
(L'afferra per un braccio .)	
Ala. Ah! che mai tenti?	'S A PROPERTY.
Art. (Vivere , O vivere ,	

O morir teco io tento, Ala. Lasciami. Art. Vieni ... Ah! sentimi ... Ala. Sol le mie furie io sento. Art. (Strascinandola.) Aïta, aïta! Ala. » In vano ... Art. » Non mi uscirai di mano; » Chi primo s' avvicina, » Morto cadrammi al piè. (Snuda la spada. SCENA ULTIMA.

Il Priore degli Spedalieri, Coro, e Popolo: tutti accorrendo. Poi Valdeburgo.

Uhi veggio? La Regina! Il Pr. Tutti Quale? ov'è? (Vivamente percosso) Art. Tu l'hai presente ... Mirala; Il Pr. Onora Agnese in lei . Spenta è Isemberga, e riedere, Regina, al soglio dèi. Mi annunzia il lieto evento Con questo foglio il Re. Godi del mio tormento! Art. Ritorna al soglio ... (Sviene) Oimè! Tulti Arturo! Arturo! Ala. Scostati! Val. Deh! si soccorra! Ei manca! Tutti Manca.. di Agnese è vittima . Ala. Del mio funesto amore Regina! Agnese! .. Val.

44 Tutti

Calmati!

Riedi... deh riedi in te .

Ala. (Nell' estrema disperazione)

Or sei pago, o ciel tremendo...

Or vibrato è il colpo estremo...

Più non piango - più non temo...

Tutto io sfido il tuo furor.

Morte io chiedo, morte attendo; Chè più tarda, e in me non piomba!...

Solo il gelo della tomba
Spegner puote un tanto amor!

Tutti Ah! lo spirto l'abbandona ...
Ciel! perdona - un tanto error.

(Alaïde si abbandona fra le braccia del Coro)

Fine del Melo-dramma.

